

Ncd cocchio tra Pd e FI-Lega

Il partito di Angelino Alfano replica all'accordo tra Lega e Forza Italia per le elezioni regionali minacciando l'appoggio al Partito Democratico in Campania ma rischia di finire definitivamente spaccato



Se poi l'Expò diventa la sagra del terzomondismo

di ARTURO DIACONALE

Il rischio che grava sull'Expò di Milano non è più quello di dimostrare agli occhi del mondo la tendenza atavica ed irreversibile alla corruzione ed al malaffare di un'Italia antropologicamente disastrosa. A detta di Matteo Renzi il rischio di fare della mostra del cibo la mostra dei vizi italici è stato scongiurato grazie all'azione tempestiva del suo governo. E da adesso in poi, anche se lo stesso governo si accinge a varare norme anticorruzione che sembrano fatte apposta per ribadire che l'Italia è capitale mondiale della mafia, negli stand dell'Expò, oltre ai cibi genuini delle nostre tradizioni, potremo orgogliosamente esporre il modello di Authority anticorruzione di Raffaele Cantone.

Ma prendiamo per buone le rassicurazioni di Renzi. Ed escludiamo che a maggio si inauguri la mostra delle iniquità italiane. Il rischio a cui andiamo incontro adesso è forse ancora più grave. L'Expò milanese minaccia di diventare la sagra del terzomondismo alimentare basato sulla ripulsa, morale prima ancora che ideologica, del libero mercato e del capitalismo disumano che domina sul pianeta.

Dal Brasile l'ex presidente Lula ha mandato un messaggio al "compagno Martina" (ministro delle Politiche agricole) ed al "compagno Renzi", dicendosi certo che a Milano si metterà un punto alla fame in Africa e nel mondo. In chiave ovviamente anticapitalista. Carlo



Petrini ha lanciato la sua ennesima denuncia contro il "libero mercato" che "sta mettendo in ginocchio milioni di contadini". Ma, più di tutti, Papa Francesco ha fissato il programma politico dell'Expò auspicando...

Continua a pagina 2

Il "Renzino" è un pericoloso "Ronzino"

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Chi accetterebbe che in un condominio, nel quale ogni condomino possedesse la medesima quota millesimale, una minoranza deliberasse di occupare l'androne e il cortile a proprio esclusivo uso e consumo? Sarebbe giusto un regolamento condominiale che lo autorizzasse? Il condominio si ribellerebbe e impugnerebbe il regolamento in ogni sede, avendo tutte le ragioni.

La legge elettorale, il "Renzinum" o, meglio, il "Ronzinum" fa proprio questo. Conferisce alla minoranza dell'elettorato, ad una esigua minoranza dell'elettorato, un abnorme premio in seggi parlamentari. Lasciamo stare che la minoranza del primo turno, il 40 per cento dei voti validi, è ritagliata su misura, con garbo sartoriale, sull'attuale maggioranza governativa, resta il fatto che il 40 per cento di voti sul 60 per cento di (prevedibili) votanti fa comunque il 24 per cento: il 24 per cento degli italiani aventi diritto al voto! Questa è la legge che pretende il partito che porta iscritta nel nome la parola "democratico".

Chiamare il regalo del 15 per cento (nella migliore delle ipotesi) "premio di maggioranza" mette in luce il lapsus politico, la riserva mentale, di una maggioranza lanciata a conquistare un potere immeritato con un sistema truffaldino. Gli ascendenti del Pd qualificano con veemenza "legge truffa", opponendovi in Parlamento l'ostruzio-



nismo persino violento, la legge di De Gasperi che attribuiva il premio alla maggioranza (quella sì) del 50%+1, quando i votanti si aggiravano sull'80 per cento degli elettori. I discendenti (si fa per dire)...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Se poi l'Expò diventa la sagra del terzomondismo

...che la mostra sia l'occasione per avviare la rinuncia "all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria" e realizzare una nuova politica economica fondata sulla "dignità della persona" e sul "bene comune". Un programma immediatamente sposato dal neo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha inviato un messaggio sollecitando un "nuovo modello di sviluppo" alternativo a quello attuale.

Si dirà che le parole di Bergoglio e di Mattarella sono troppo generiche (chi non può auspicare un modello di sviluppo fondato sulla dignità e sul bene comune?) e non sono mirate a trasformare Milano nella capitale occasionale del no-globalismo planetario. Ma il rischio che l'Expò assuma questa connotazione trasformandosi nel festival del pensiero dominante politicamente corretto appare decisamente alto. Può essere, nell'ottica di un Renzi alla perenne ricerca di un riflettore che lo illumini su scene sempre più alte, che un pericolo del genere costituisca un'occasione da non perdere. Ma è certo che non fa parte dell'interesse nazionale vedere cancel-

lata l'identità di un agroalimentare, inteso come espressione della cultura e della storia del Paese, dalla banale ripetizione degli slogan di un terzomondismo d'antan.

ARTURO DIACONALE

Il "Renzino" è un pericoloso "Ronzino"

...della Democrazia Cristiana, ovunque si trovino, adesso approvano la vera truffa perpetrata dai loro stessi alleati.

Dicono il Presidente del Consiglio ed il ministro per le riforme istituzionali che la legge è indispensabile non solo per assicurare la governabilità ma anche perché la sera delle elezioni si deve sapere chi ha vinto e chi ha perso. Circa la governabilità, innanzitutto essa non è affatto un bene in sé, come pretendono, tanto è vero che, sempre i loro ascendenti, sbranarono Bettino Craxi che la sbandierava "pro domo sua", mentre adesso la governabilità è un bene perché "pro domo loro", se mi passate il latinorum. In secondo luogo, la governabilità, se fosse davvero l'obiettivo, può essere raggiunta in cento altri modi, dal presidenzialismo al premierato fino al collegio nominale.

Assicurare subito, alla chiusura delle urne, il vincitore, forzando il sistema democratico, equivale a far combattere uno armato di mitra contro uno armato di bastone. Più viene alterata la parità di condizioni, più il risultato si avvicina a quello voluto.

Il raggio colossale, che i favorevoli al "Ronzinum" consumano a danno degli italiani nell'indifferenza delle vittime e nel silenzio dei complici, sta nel fatto che spacciano per governo parlamentare un governo cripto-presidenziale, così prendendo i comodi del presidenzialismo senza gli incomodi che questo impone per essere accettabile, cioè i contrappesi e i limiti.

Le deliberazioni della Camera richiedono la maggioranza dei componenti e sono adottate a maggioranza dei presenti: il "ronzino" assicura ferreamente entrambe le maggioranze perché il capo del governo, nominando i deputati, li tiene in pugno.

Così, senza drastici bilanciamenti, egli potrebbe modificare il regolamento parlamentare, adottare una legge costituzionale, eleggere il Presidente della Repubblica e metterlo in stato d'accusa, eleggere un terzo del Consiglio superiore della magistratura e della Corte Costituzionale. Seppure non potesse fare tutto ciò, potrà comunque incidere in

modo determinante su tali funzioni del Parlamento. Come non scorgere in un simile apparato dei rischi immanenti? Perché non valutarli e scongiurarli?

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili